

> Studio attivo

T
3

Rosso Malpelo

da *Vita dei campi*

Il racconto fu pubblicato per la prima volta sul "Fanfulla" nell'agosto del 1878 e fu poi raccolto in *Vita dei campi* nel 1880.



AUDIOLETTURA

Procedimento della regressione

Scomparsa del narratore onnisciente: la voce che narra è interna al mondo rappresentato e si colloca allo stesso livello dei personaggi.

Lo stile

Linguaggio ricco di modi di dire, paragoni, proverbi ed espressioni dialettali. Uso del discorso diretto e indiretto libero.

Il tema del "diverso"

Conflitto fra l'individuo "diverso" ed il contesto sociale che lo rifiuta.

Visione dell'esistenza

Attraverso Malpelo l'autore esprime la sua visione pessimistica dell'esistenza, dominata dalla lotta per la vita, in cui il più forte prevale ed il più debole viene schiacciato.



SNODI PLURIDISCIPLINARI • STORIA E SOCIETÀ

- La condizione dei lavoratori nella realtà rurale della seconda metà dell'Ottocento

Educazione civica • Cittadinanza e Costituzione

- La tutela del lavoro minorile (art. 37 della Costituzione)

Malpelo si chiamava così perché aveva i capelli rossi; ed aveva i capelli rossi perché era un ragazzo malizioso e cattivo, che prometteva di riescire un fior di birbone¹. Sicché tutti alla cava della rena² rossa lo chiamavano *Malpelo*; e persino sua madre, col sentirgli dir sempre³ a quel modo, aveva quasi dimenticato il suo nome di battesimo.

Del resto, ella lo vedeva soltanto il sabato sera, quando tornava a casa con quei pochi soldi della settimana; e siccome era *malpelo* c'era anche a temere che ne sottraesse un paio, di quei soldi: nel dubbio, per non sbagliare, la sorella maggiore gli faceva la ricevuta a scapaccioni.

Però il padrone della cava aveva confermato che i soldi erano tanti e non più⁴; e in coscienza erano anche troppi per *Malpelo*, un monellaccio che nessuno avrebbe voluto vederselo davanti, e che tutti schivavano come un can rognoso, e lo accarezzavano coi piedi, allorché se lo trovavano a tiro.

Egli era davvero un brutto ceffo, torvo, ringhioso, e selvatico. Al mezzogiorno, mentre tutti gli altri operai della cava si mangiavano in crocchio⁵ la loro minestra, e facevano un po' di ricreazione, egli andava a rincantucciarsi col suo corbello⁶ fra le gambe, per rosicchiarsi quel po' di pane bigio⁷, come fanno le bestie sue pari, e ciascuno gli diceva la sua, motteggiandolo, e gli tiravan dei sassi, finché il soprastante⁸ lo rimandava al lavoro con una pedata. Ei c'ingrassava, fra i calci⁹, e si lasciava caricare meglio dell'asino grigio, senza osar di lagnarsi. Era sempre cencioso e sporco di rena rossa, ché la sua sorella s'era fatta sposa¹⁰, e aveva altro pel capo che pensare a ripulirlo la domenica. Nondimeno era conosciuto come la bettonica¹¹ per tutto *Monserato* e la *Carvana*¹², tanto che la cava dove lavorava la chiamavano «la cava di *Malpelo*», e cotesto al padrone gli seccava assai. Insomma lo tenevano addirittura per carità, e perché mastro Misciu, suo padre, era morto in quella stessa cava.

Era morto così, che un sabato aveva voluto terminare certo lavoro preso a cottimo¹³, di un pilastro lasciato altra volta per sostegno dell'*ingrottato*, e dacché non serviva più, s'era calcolato, così ad occhio col padrone, per 35 o 40 carra di rena¹⁴. Invece mastro

1. che prometteva ... birbone: che lasciava pensare che sarebbe diventato un malvivente. A raccontare è il narratore popolare che condivide il verdetto di condanna dell'intera comunità nei confronti di Malpelo.

2. rena: sabbia, da impastare con la calce per l'edilizia.

3. col sentirgli dir sempre: in questo mondo abbruttito non si salvano neanche gli affetti familiari: persino la madre del ragazzo, a forza di sentirlo chiamare in quel modo, ha finito per dimenticare il vero nome di battesimo del figlio.

4. erano tanti e non più: qui Verga senza

intervenire direttamente fa comprendere che Malpelo non sottraeva denaro dalla paga settimanale, ma che i soldi erano effettivamente pochi.

5. crocchio: si intende un gruppo di persone riunite per chiacchierare tra loro.

6. corbello: cesto.

7. pane bigio: pane scuro, preparato con farina non raffinata.

8. il soprastante: il sorvegliante.

9. Ei c'ingrassava ... calci: egli era cresciuto a suon di botte.

10. s'era fatta sposa: si era fidanzata.

11. bettonica: una qualità di erba. Essere conosciuto come la bettonica è un modo di dire popolare per "essere conosciutissimo".

12. Monserato e la Carvana: località vicino a Catania.

13. a cottimo: forma di remunerazione commisurata alla quantità di lavoro svolto, invece che salario fisso.

14. di un pilastro ... rena: della demolizione di un pilastro lasciato per sostegno nel cunicolo della cava e poiché non serviva più, si era calcolato approssimativamente col padrone che sarebbero stati sufficienti 35/40 carri di sabbia.

APPROFONDIRE E INTERPRETARE

> 6. **Scrivere** Descrivi in circa 20 righe (1000 caratteri) il rapporto di amicizia tra Rosso e Ranocchio.



> 7. **SNODI PLURIDISCIPLINARI • STORIA** Soffermati a considerare, con l'aiuto dell'insegnante di storia, il fenomeno del lavoro minorile nel Sud Italia, come emerge dall'*Inchiesta in Sicilia* di Franchetti e Sonnino (► *La voce dei documenti*, p. 178), pubblicata un anno prima del racconto *Rosso Malpelo*. Si tratta della denuncia da parte dei due studiosi e uomini politici della situazione di arretratezza economica e sociale in cui versava il Meridione; tra i vari problemi si poneva l'accento sul lavoro dei *carusi* nelle miniere di zolfo. Approfondisci la conoscenza di tale fenomeno.

Sviluppo sostenibile

PASSATO E PRESENTE **Gli incidenti sul lavoro**

> 8. Quello del padre di Malpelo si può definire un "omicidio bianco" per la responsabilità del padrone della miniera nell'avergli affidato un lavoro pericoloso. Dopo esserti documentato sulle morti bianche, il cui numero purtroppo risulta ancora elevato in vari settori lavorativi (cantieri, fabbriche, campi), **discuti** il tema proposto in **classe** con il docente e con i compagni.

> Microsaggio

Lo straniamento

Una definizione Il procedimento narrativo dello straniamento consiste nell'adottare, per narrare un fatto o descrivere una persona, un **punto di vista completamente estraneo all'oggetto**; in questo modo **le cose più abituali e normali appaiono insolite, strane, incomprensibili**. Famoso ad esempio è un racconto di Lev Tolstoj (1828-1910) intitolato *Cholstomer*, in cui le vicende sono narrate dall'ottica di un cavallo.

Lo straniamento nell'opera verghiana Verga applica frequentemente questa tecnica nei suoi racconti e nei suoi romanzi. Nei *Malavoglia*, ad esempio, i sentimenti autentici e disinteressati che sono propri della famiglia Toscano vengono spesso filtrati attraverso il **punto di vista della collettività del villaggio**, che a quei valori è completamente insensibile e che giudica solo in base al principio dell'interesse economico e del diritto del più forte. Di conseguenza **ciò che è "normale"**, secondo la scala di valori universalmente accettata dal lettore, finisce per apparire "strano", **subisce una deformazione che ne stravolge le caratteristiche**. Ad esempio, quando padron 'Ntoni lascia che la sua casa venga pignorata per onorare il suo debito con zio Crocifisso, anche se non esisteva un contratto scritto che lo obbligasse, viene giudicato un «minchione» dalla comunità, perché incapace di badare ai suoi affari.

Questo tipo di straniamento compare dunque quando si descrivono le azioni dei personaggi "ideali", come i Malavoglia, che si pongono in contrasto rispetto al punto di vista dominante della narrazione. Ma **quando sono in scena i personaggi meschini, egoisti e insensibili** che compongono il coro del villaggio, si verifica una forma di straniamento per così dire "rovesciata": infatti, siccome il punto di vista di chi racconta è perfettamente in armonia con quello dei personaggi, **il loro comportamento ottuso e crudele viene presentato come se fosse normale**, o addirittura degno di approvazione. Come si vede è questo l'esatto rovescio del procedimento abituale dello straniamento, che abbiamo prima indicato: là ciò che era "normale" appariva "strano", qui **ciò che è "strano" appare "normale"**.

Si veda ad esempio l'episodio già citato del pignoramento della casa del nespolo: il comportamento infame di Piedipapera, che aiuta zio Crocifisso a spogliare i Malavoglia delle loro proprietà e va in giro dicendo che essi sono «una manica di carogne», disonesti, avari e prepotenti, è descritto dal narratore come se fosse cosa ovvia e giusta, senza il minimo cenno di disapprovazione o di ripugnanza. Questo **atteggiamento di complicità nei confronti del comportamento spietato di un personaggio** trova il suo esempio più chiaro nella novella *La roba* (► **T8**, p. 205): qui la voce narrante non esprime mai alcuna critica nei confronti di Mazzarò e dei metodi da lui usati per arricchire (la brutalità nei confronti dei lavoratori, la disumanità verso i fittavoli rovinati e ridotti alla fame, gli inganni e i raggiri), ma descrive addirittura il suo comportamento come quello di un eroe degno di essere celebrato.

La deformazione del "normale" nei *Malavoglia*

Una forma "rovesciata" di straniamento

La complicità della voce narrante